

ROMA DA 3 GIORNI GRIDA «VIA CIOMBE!»

Grandi manifestazioni nonostante le violenze poliziesche - Un agente ieri ha sparato un colpo di pistola - Cortei nei quartieri - Fermo atteggiamento unitario della direzione nazionale della FGS - O.d.g. e fermate di protesta nei luoghi di lavoro Il sindaco Petrucci nega la parola ai consiglieri comunisti che abbandonano l'aula

Da tre giorni, senza soste, Roma democratica manifesta il suo sdegno per la presenza del boia Ciombe. Grandi manifestazioni e duri scontri con la polizia nel centro illuminato a festa, cortei nei quartieri popolari, assemblee nelle fabbriche e nell'Università. Da tre giorni migliaia di cittadini si battono con coraggio e determinazione per allontanare dalla città l'assassino di Lumumba: la mobilitazione di tutti i poliziotti, i blocchi stradali, i caroselli della «celere», le violente contro i parlamentari, la collusione tra questurini e gruppi di teppisti fascisti, tutto questo non è servito che ad accrescere la risonanza delle manifestazioni di sdegno popolare. La stampa internazionale si occupa diffusamente degli avvenimenti sottolineando l'eccezionalità delle misure di polizia, le centinaia di fermate, denunce, feriti e la risolutezza con la quale le dimostrazioni si susseguono. Il clima di esasperata violenza creato dagli ordini della questura ha rischiato ieri sera di provocare una tragedia irreparabile. Durante la manifestazione svoltasi all'angolo tra via Cavallotti e via Torpignattara (un nodo di grande importanza per il traffico cittadino) un agente in borghese del commissariato venuto alle prese con i dimostranti, non esitò a estrarre la rivoltella e a sparare. L'irresponsabile è stato immediatamente immobilizzato dai giovani.

La mobilitazione popolare aumentò di ora in ora. Dopo le manifestazioni di mercoledì a Largo Argentina e di giovedì a piazza Colonna, ieri si sono avuti numerosi cortei nei quartieri e vivaci incidenti nell'Università; domani una nuova, grande manifestazione centrale avrà luogo nel cinema Adriano con la partecipazione del ministro Mario Alicata, direttore dell'Unità e membro della segreteria del PCI. Con Alicata parleranno Marco Pannella, della segreteria del Partito radicale e Roberto Maffioletti, del Consiglio nazionale del PSIUP. Presiederanno Carlo Levi e Renato Guttuso.



La manifestazione di ieri a Portonaccio.

PSI, di dirigenti nazionali del partito radicale e di tutte le organizzazioni giovanili di sinistra, di sindacalisti, operai, universitari dell'associazione C.A., deputati. Hanno gridato «fuori Ciombe» e subito si sono sentite le urla dei commandos del vice-questore Santillo in mezzo ai quali si erano già mescolati alcuni fascisti armati di manganello. Due minuti dopo il traffico che già scorreva lentamente, è completamente intasato. Tra le colonne di auto e autobus bloccati corrono i giovani che riescono a formare un nuovo corteo e a dirigersi verso piazza Venezia; all'incrocio tra il Corso e via di Pietra la polizia si accanisce contro i manifestanti con violenza inaudita. Sembra di essere tornati nei giorni del luglio 1960.

Gli agenti si scagliano in quattro-cinque contro ogni manifestante col quale vengono a contatto, lo gettano a terra, inferiscono con calci, pugni e manganelle; quando il malcapitato ha ormai perduto i sensi lo scaraventano sul cellulare. Abbiamo visto un ragazzo sbattuto contro il «carrozzone», rimbalzare contro lo scalino e ricadere pesantemente a terra: su di lui si è abbattuta una nuova gragnuola di pugni; infine i poliziotti l'hanno scaraventato sanguinante sul cellulare.

In questa fase della manifestazione è stato aggredito il compagno On. Todros che fu deportato e torturato nel campo di sterminio di Mathausen. Quando il nostro parlamentare si è qualificato, un agente gli ha urlato: «I deputati fuori dal campo!» e ha colpito; altri quattro agenti in borghese hanno dato man forte al collega impedendo a Todros persino di mostrare subito il suo tesserino; ha cercato d'intervenire il compagno On. Cianca ma anche lui ha ricevuto una pioggia di manganelle, una delle quali sul collo.

I poliziotti si sono allora dati alla caccia ai parlamentari. Si è sentito urlare «qualcuno è un deputato comunista, dargli...». Oltre a Todros sono stati picchiati gli altri quattordici parlamentari; il segretario del partito radicale Marco Pannella è stato pestato e trascinato al commissariato insieme a molti dirigenti nazionali della federazione giovanile del PSI. Un fotografo di un'agenzia di stampa, Riccardo Orsini, non soltanto è stato picchiato ma anche privato del suo strumento di lavoro; fermato e malmenato è stato anche un giornalista di Vie Nuove: una manganelle gli ha mandato in frantumi gli occhiali.

Le ripetute cariche non hanno intimorito i manifestanti. Un corteo è riuscito a raggiungere largo Argentina; altri gruppi — applauditi dai passanti che sostavano sui marciapiedi — hanno continuato a gridare reiteratamente lungo il Corso: «via Ciombe». I teppisti fascisti si sono fatti vivi saltuariamente: una volta mischiati agli agenti in borghese, un'altra quando è arrivata la «celere»; un'ultima quando tutto era ormai finito i poliziotti o facevano finta di non vedere oppure dicevano ai teppisti: «ai comunisti ci pensiamo noi, se avremo bisogno di voi, vi chiameremo». Soltanto alla fine hanno fermato alcuni di quelli che urlavano: «viva le forze dell'ordine, duce, duce» ma per rilasciarli un po' più tardi all'angolo della strada. Uno studente universitario fascista dalla barba rossa è stato visto indicare ai poliziotti quali erano gli stu-

denti comunisti o socialisti da prendere; poi lui stesso si è scagliato contro due ragazze ma non è riuscito nel suo intento perché un giovane gli ha dato la lezione che meritava.

La forte resistenza dei dimostranti ha convinto la questura a non affidare soltanto ai commandos e agli agenti dei commissariati l'opera di repressione. Un commissario — sembra che si sia trattato di quello stesso De Vito che nell'ottobre del '63 iniziò le cariche contro gli edili — si è attaccato ad un telefono e urlando ha invocato l'intervento della «celere». Dalla caserma-scuola di Castro Pretorio sono partite camionette e «gipponi» carichi di «veterani» dell'epoca scabiana e di giovani addestrati in questi ultimi mesi. Le auto hanno percorso il centro della città con le sirene spiegate e sono piombate in piazza Colonna. Nel frattempo i poliziotti avevano bloccato il passaggio dei pedoni e il traffico automobilistico nel tratto del Corso che va dalla Rinascente alla chiesa di S. Marcello; altri blocchi erano stati imposti a piazza Venezia; circa 600 poliziotti in «assetto da guerra» presidiavano la vi-

na piazza SS Apostoli.

Il traffico è rimasto paralizzato per almeno un'ora dopo che si era conclusa la manifestazione. Alle fermate degli autobus, soprattutto a quella di piazza Colonna, si erano formate delle vere e proprie folle di cittadini, esasperati dai ritardi e dal comportamento ottuso dei poliziotti.

Discriminazione poliziesca

Tra gli ottanta fermati che erano stati trascinati nel commissariato Trevi, la polizia ha effettuato un abile tentativo di discriminazione nei confronti dei socialisti e dei socialdemocratici con l'offerta di essere rilasciati mentre tutti gli altri restavano dentro; Claudio Signorile, segretario nazionale della FGS, Alberto Scandone e Roberto Gagliardi della Direzione, Alberto Funaro redattore capo del settimanale «La Conquista», Gianfranco Manzoli della Direzione dell'organizzazione giovanile socialdemocratica, Marco Pannella, Massimo Todros del partito radicale, Cazzaniga dirigente dell'UNURI e della federazione giovanile del PSIUP, hanno tutti sdegnosamente respinto l'offerta; hanno detto che sarebbero usciti soltanto insieme agli altri. Il funzionario di polizia di fronte a questo atteggiamento per lui assolutamente inconcepibile, è andato su tutte le furie e ha gridato: «Io vi sbatto fuori per forza; non create difficoltà; ha telefonato sua eccellenza».

I giovani sono stati però decisi. Tornati nelle camere di sicurezza con gli altri dimostranti, si sono uniti ai cori che cantavano gli inni partigiani, l'Internazionale, Bandiera Rossa. Alla fine i poliziotti non hanno potuto fare a meno di rilasciare tutti. Se i socialisti se ne fossero andati, la questura, il ministro dell'Interno, evidentemente, sarebbero stati favoriti nel tentativo di presentare quanto è accaduto ieri come uno scontro tra comunisti e fascisti con l'intervento pacificatore delle «forze dell'ordine». Per questo era stata compiuta la gonnosia avanzata che ha avuto l'accoglienza che meritava.

La direzione nazionale della FGS ha inviato un telegramma all'on. Nenni, vicepresidente del consiglio dei ministri, per chiedergli di protestare all'interno del governo contro il fatto che il ministro Mattarella abbia ricevuto Ciombe; un altro telegramma è stato spedito dalle direzioni dei movimenti giovanili del PSI, PRI e PSDI al ministro Taviani per denunciare che l'atteggiamento della polizia faceva sembrare Ciombe «un ospite gradito» dal governo italiano.

Nuovi gravi particolari si sono appresi ieri sulla collusione tra poliziotti e fascisti. Sembra infatti che la mescolanza tra agenti in borghese e teppisti non sia stata casuale: nei giorni scorsi, aveva avuto luogo una riunione tra elementi della «Nuova Repubblica» pacciardiana e di altri raggruppamenti di estrema destra e che la questura fosse perfettamente informata del «piano d'azione». Comunque sia i poliziotti in borghese e i fascisti hanno dovuto fare i conti con manifestanti assai meno arrendevoli di quelli che avevano preventivato. Una conferma del favore di cui godono i fascisti presso la questura romana la si è avuta ieri mattina all'Univer-

sità dove alcuni tra i più noti teppisti hanno aggredito con spranghe di ferro tre compagni che stavano distribuendo materiale di propaganda: i poliziotti hanno proceduto al fermo del fascista Abotti che aveva brandito un coltellaccio ma lo hanno rilasciato un'ora più tardi.

Il traffico sulla Cassilia è rimasto a lungo bloccato e numerosi gruppi di cittadini hanno iniziato anche loro a manifestare; a questo punto alcuni agenti dei commissariati Casiliani sono intervenuti per disperdere i dimostranti e uno di essi ha sparato un colpo di pistola in aria. La reazione dei cittadini è stata immediata, al grido di «assassini, protettori dei fascisti» hanno continuato la loro protesta mentre i dirigenti del commissariato si affrettavano a disarmare il loro agente.

A Monte Sacro un corteo di alcune centinaia di persone con cartelli e striscioni è partito da largo Sempione e ha raggiunto la batteria Nomentana, oltre la caserma Bianchi. A Trastevere e all'Alberone i manifestanti, al termine di vivaci cortei, hanno bruciato fantocci raffiguranti il boia Ciombe; anche a Portonaccio e a largo Boccea le dimostrazioni hanno attirato le simpatie dei passanti.

Il manifesto-giornale è stato distribuito, oltre che nel corso delle manifestazioni di quartiere, nei licei, nell'Università, nei luoghi di lavoro; particolarmente positiva è stata la accoglienza nelle scuole: soltanto al liceo «Pilo Albertelli» c'è stata una piccola provocazione della polizia che ha voluto fermare un compagno. I postelegrafonici hanno diffuso 6.000 copie del manifesto; tra i ferrovieri molta animazione e forte diffusione allo scalo di S. Lorenzo e allo scalo smistamento dell'Urb.

Il manifesto è stato distribuito anche tra gli operai pendolari alle stazioni Ostiense, Tuscolana, Roma Nord, Termini, Tiburtina e davanti ai ministeri nell'ora di uscita degli impiegati. Tutte le sezioni del PCI sono rimaste aperte fin dal mattino. A mezzogiorno già non si trovava più una sola copia del giornale-manifesto.

Oltre alle combinate manifestazioni di quartiere si sono avuti ieri brevi scioperi di protesta e approvazioni di ordini del giorno da parte di assemblee unitarie di lavoratori. Gli operai comunisti e socialisti del Poligrafico dello Stato di via Gino Capponi, hanno elevato la loro «vibrata protesta» contro il brutale intervento della polizia verso i cittadini che manifestavano contro la presenza in territorio italiano di Ciombe, strumento colonizzatore della Union Minière belga. Auspiciano che il governo italiano si adoperi affinché nel Congo si risolva il problema della indipendenza con il metodo democratico ed autonomo.

Il personale dell'officina della Stefer si è astenuto per dieci minuti dal lavoro e ha inviato un telegramma all'on. Morici, Tiburtina e con sdegno protestando per il soggiorno di Ciombe in Italia e per le violente e indiscriminate cariche poliziesche a cittadini che protestavano contro il suo arrivo in Italia. Gli stessi operai hanno anche approvato un ordine del giorno.

La segreteria del partito radicale ha deciso di denunciare alla Procura generale della Repubblica i poliziotti e i loro mandanti per le violenze commesse contro i cittadini e i manifestanti anti-Ciombe. Nella denuncia i dirigenti si dichiarano a disposizione del magistrato per individuare il maggior numero di manganelletti.

I servi

Denunciamo laennesima menzogna della Tv. Secondo la Camera, sull'aggressione poliziesca ai dimostranti contro Ciombe avrebbe parlato il ministro Taviani. Mentre l'opposizione si lamenta limitata a interrompere ogni tanto il suo discorso. Ignorati il fermo discorso del compagno Ingrao, data per inesistente l'accusa di menzogna rivolta da Luzzatto a Taviani; censurata la dichiarazione di insoddisfazione resa dal capogruppo del PSI, Ferri. Non c'è dubbio, lo sparato gruppetto di crumiri racimolato dai dirigenti della Tv ha eseguito anche troppo bene gli ordini ricevuti. Crumiri, servi, buiardi. E stupidi, come sempre, giacché solo gli stupidi possono credere che basti un prezzolato silenzio a nascondere l'ondata di sdegno e di disprezzo che in questi giorni ha scosso l'Italia per l'involontaria presenza di Ciombe.

Una ragazza è riuscita a farla in barba ai poliziotti che scortavano il quisling

Ciombe accolto a uova marce sul portone del ministero

L'episodio è accaduto in via Veneto, mentre il massacratore congolese si accingeva al colloquio col ministro dell'Industria Medici



Tre uova marce contro Ciombe e il suo seguito sono volate ieri mattina in via Veneto, proprio mentre il massacratore del Congo, varcando la soglia del ministero dell'Industria, si preparava a tendere la mano e il suo sorriso ipocrito al ministro Medici: gliel'ha tirate, con tutta l'indignazione e l'energia possibili, una giovane intellettuale napoletana, Laura Gonzalez, 23 anni, bruna, simpaticissima, dall'esile e svelta figura, gli occhi e le labbra atteggiati ad un riso ironico e comunicativo.

«Ne ho potute tirare solo tre — ci ha detto ieri sera con rimpianto — ne avevo piena la borsa; mi sono saltati addosso in dieci, poliziotti in borghese, e mi hanno trascinato via. Ho avuto appena il tempo di vedere lo sguardo furioso di Ciombe e di due del suo seguito, che si voltavano verso di me. Lui non l'ho centrato, accidenti: quello che è stato colpito alla nuca s'è preso una paura nera. C'è voluto qualche secondo perché si rendessero conto che si trattava solo di uova, puzzolenti, ma innocentissime uova, tirate da una ragazza qualsiasi».

Laura Gonzalez ha avuto un'accoglienza festosa quando, di ritorno dal commissariato di Castro Pretorio dove l'hanno trattenuta per più di due ore, è entrata nella redazione di Einaudi dove lavorava: colleghe e amici l'hanno circondata: «Racconta, Laura, dici come è andata».

E Laura ha rifatto tutta la cronaca. Ieri mattina, quando era tornata al lavoro, aveva ancora negli occhi le brutali immagini delle violente cariche della polizia in piazza Colonna: l'altra sera c'era stata anche lei a manifestare, insieme ai compagni, agli amici e aveva gridato forte contro il boia Ciombe. La traduzione di un libro di Fanon, «Pour la révolution africaine» che ha l'incarico di curare, non riusciva ad assorbirla. «Nella redazione è entrato a un certo punto un fattorino. Ha detto solo che non aveva potuto posteg-

giare la macchina davanti al ministero: a mezzogiorno sarebbe arrivato Ciombe e la zona doveva rimanere sgombra. Allora ho sentito insopportabile il bisogno di far qualcosa. Sono uscita e mi sono precipitata al negozio più vicino, nel quale ho comprato venti uova. Non potevo chiederle marce: le meno fresche, ho detto, quelle che costano meno. Trenta lire l'una peggio di così non c'erano. Tornata in redazione ne ho riempito la borsa. Intanto c'era fatto tardi. Alle undici e mezzo sono uscita di nuovo. Via Veneto, intorno al ministero, era un nugolo di poliziotti in borghese; di fotografi, di carabinieri. Ho creduto di non farcela.

A forza di sorrisi e di gentilezze mi sono spinta avanti. Un custode del ministero, poveretto, che mi conosce di vista — la libreria Einaudi sta proprio di fronte — mi ha involontariamente aiutato; credevo che volessi solo vederlo, Ciombe, e così mi son trovata proprio in prima fila, un piazzamento magnifico. Ecco che arriva la macchina con il seguito; l'addetto si precipita ad aprire la portiera con tanto di inchini ecco Ciombe che vien fuori, ecco due congolesi del seguito. Io mi tengo pronta: ho in mano il primo uovo. L'apparato del ministero è il tutto fremente, pronto a scappellarsi e a stringere mani... Ciombe mi passa davanti... parte il primo uovo... c'è, va a spietellarsi purtroppo, contro il muro. Cerco di correggere la mira ma ormai Ciombe dà le spalle; capisco dalle prida intorno che mi restano pochi secondi. Tiro ancora, un uovo appresso all'altro. I due del seguito sono centrati alla nuca. Si voltano impauriti, si volta anche Ciombe.

Intanto i poliziotti mi hanno vista: si precipitano furiosi, tutti insieme, contro di me. Ho cercato di riparami dai colpi: li avevo visti in azione, ieri. Un grido del commissario, frammisto alla confusione e ai flash dei fotografi scattanti: «Mi raccomandate, gentilezza...». Son lì tutto addosso a me, mi fermano, mi stringono, mi spingono verso la «pantera» e non riesco a vedere più nulla.

Al commissariato di Castro Pretorio, Laura vien sottoposta a un fitto interrogatorio. «Perché ha tirato le uova contro Ciombe?».

«Perché sono indignata; indignata contro di lui che è un massacratore, indignata perché in Italia è stato ricevuto dal papa, dagli uomini del nostro governo... Perché sono rimasta terrorizzata insieme a milioni e milioni di persone di tutto il mondo dalle stragi che quel massacratore ha scatenato nel Congo libero... Mettete, mettete tutto questo a verbale...».

Il commissario si è trovato di fronte a una ragazza cui le parole non mancano. «E mettetle pure, gli dico — ha proseguito Laura — che il comportamento della polizia in borghese, che insieme con i fascisti bastano i cittadini — ieri sera vi ho visti, vi ho visti — è vergognoso...». Si, sono indignata anche per questo».

Ma lui — racconta ancora Laura — questo, nel verbale non l'ha voluto mettere, dicendo che non era un argomento pertinente. Fermo il verbale, comunque, e mi mettono ad aspettare. Dopo due ore mi hanno rilasciata. Sì, sì, sono stata denunciata. Ah, non so davvero perché... Forse per tiro abusivo di uova, cercherò di informarmi, comunque». (In serata dalla questura è stato comunicato che Laura Gonzalez è stata denunciata per... molestie!).

Laura sa solo di aver esercitato un suo sacrosanto diritto, a che reato può corrispondere non lo sa davvero, né i libri che la circondano e in mezzo ai quali vive e lavora possono darle una risposta che non sia di elogio e di solidarietà. Ci saluta, ha molto da lavorare; l'aspetta la traduzione in italiano degli scritti sulla rivoluzione africana. Secondo tutti noi, pochi riuscirebbero a redigere la con più cura e passione di lei.

Si consolidi l'unità

Insieme alla tensione aumenta anche l'unità: i giovani di tutti i partiti di sinistra hanno firmato documenti di condanna per l'atteggiamento della polizia e per l'ospitalità offerta a Ciombe; l'unità si è anche tradotta nell'azione, nei cortei, nelle solidarietà tra gli agenti di sinistra. Tutto ciò ha discusso ieri della grande manifestazione che giovedì sera aveva scosso il centro di Roma; nonostante le grossolane deformazioni del Messaggero, Tempo e Secolo, i tre giornali usciti per il crumiraggio dei redattori, tutti hanno capito che la manifestazione democratica aveva colpito nel segno. Lo stesso tono imbarazzato con il quale il Messaggero ha raccontato e commentato gli avvenimenti, e soprattutto la presenza dei socialisti e radicali accanto ai comunisti, è apparso molto indicativo.

Il bilancio dei giorni scorsi contro la polizia e gli «ascari» fascisti è impressionante: decine di contusi e di feriti (tra i quali anche 25 agenti di P.S.); 15 parlamentari aggrediti e bastonati; 80 persone fermate e denunciate. Tutto questo in aggiunta ai cento fermi e alle decine di ferite dei dimostranti. Ecco l'elenco dei senatori e deputati colpiti nonostante si fossero qualificati e, forse, proprio per questo: Romano, Poerio, Caruso, Caponi, Cianca, Roffi, Pellegrino, Casasse, Traina, Todros, Gombi, Manenti, Perinelli del PSIUP; il deputato compagno Angelini è stato maltrattato e trasportato al commissariato. I feriti che si sono fatti medicare negli ospedali sono Giovanni Peretti, Pasquale Lucetti, Guglielmo Gauduri, Edoardo Chiappini, Diego Curri, Mario Nota, Stefania Raschini.

Alle 18 di giovedì ha avuto inizio la manifestazione che ha impegnato pressoché tutti i poliziotti di Roma nell'opera di repressione. Dalla Galleria sono sbucati i primi gruppi di giovani, di compagni del PCI, PSIUP,

La pubblicazione di «la nuova generazione» e il supplemento settimanale a cura della Federazione giovanile comunista italiana, sarà ripresa sabato prossimo.